

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

300^a SEDUTA

MERCOLEDI' 30 NOVEMBRE 2011

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Congedi	3, 23
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	4
«Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico» (805/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	24,25,26,27,36,38,40
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	25, 35, 38
DE BENEDICTIS (PD)	29, 31
RUSSO Pietro Carmelo, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	29, 30, 34
BENINATI (PDL)	30, 33, 38
CAPPADONA (Alleati per la Sicilia)	32
BUFARDECI (Grande Sud)	33, 36, 38
RINALDI (PD)	40
CRACOLICI (PD)	40
«Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche e integrazioni dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'» (702/A)	
(Rinvio della discussione):	
PRESIDENTE	41
Interrogazioni	
(Annunzio)	4
(Comunicazione relativa alla numero 2141)	22
Missione	3
Mozioni	
(Annunzio)	20
(Comunicazione di ritiro)	22
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	23, 26
VINCIULLO (PDL)	23, 26
BENINATI (PDL)	24

La seduta è aperta alle ore 16.20

GALVAGNO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Minardo, Calanducci e Leanza Nicola sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Maira sarà in missione, per ragioni del suo ufficio, l'1 dicembre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Preciso, altresì, che la missione dell'onorevole Caputo, comunicata nella seduta di ieri, è da intendersi per i giorni 30 novembre e 1 dicembre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme in materia di contrasto all'obesità infantile e giovanile (n. 813)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Falcone il 29 novembre 2011;

- Autorizzazione alla bruciatura di paglia, sfalci e potature nelle attività agricole in Sicilia (n. 814)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Falcone il 29 novembre 2011;

- Trattamento biologico non invasivo per combattere il "punteruolo rosso" (n. 815)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Falcone il 29 novembre 2011.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Istituzione di una Commissione speciale parlamentare di inchiesta sullo stato di attuazione del Piano sanitario regionale della Sicilia, nonché l'applicazione dell'articolo 6 della legge regionale n. 5/2009. (n. 811)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 29 novembre 2011, parere VI

- Abolizione delle liste regionale per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. (n. 809)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 29 novembre 2011

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Modifica di norme in materia di garanzie fornite dai soci garanti di cooperative agricole ed alimentari. (n. 808)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 29 novembre 2011

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Norme in materia di gestione del servizio idrico nella Regione siciliana. (n. 806)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 29 novembre 2011

- Intervento a sostegno dell'autonomia abitativa dei giovani siciliani. (n. 807)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 29 novembre 2011

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Interventi a favore dei soggetti affetti da dislessia e da altre difficoltà specifiche di apprendimento. (n. 810)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 29 novembre 2011, parere I e V.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GALVAGNO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il presidio ospedaliero 'Di Maria' di Avola sarà interessato, da qui a qualche mese, da un maggiore afflusso di utenti;

preso atto che ad oggi, nonostante la previsione di detto maggiore carico di utenti che si recheranno presso il P.O. 'Di Maria' di Avola con i propri mezzi di trasporto, dato che l'ospedale *de quo agitur* trovasi ubicato fuori dal centro cittadino e sprovvisto di adeguati mezzi di trasporto, non è stata fornita o programmata alcuna azione di ampliamento;

considerato che appare del tutto priva di ogni logica la mancata previsione di un ampliamento di detta area esterna indispensabile per una corretta fruizione della struttura ospedaliera 'Di Maria' di Avola;

considerato altresì che già adesso vi sono difficoltà di parcheggio non indifferente per i pazienti e i rispettivi familiari che spesso sono costretti a lasciare le macchine sulla pubblica strada statale 115 con tutto il rischio connesso;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di sensibilizzare il direttore generale dell'ASP 8 di Siracusa ad intraprendere, con la sollecitudine del caso, tutte le più opportune iniziative al fine di procedere, con la massima urgenza possibile, alla realizzazione di una struttura idonea ad accogliere tutti gli utenti, malati e non, del presidio ospedaliero 'Di Maria' di Avola».
(2244)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

come già ampiamente previsto, le Ferrovie dello Stato hanno pubblicato il nuovo orario invernale, dove vengono cancellati, in un solo colpo, tutti i treni a lunga percorrenza da e per la Sicilia;

non ci saranno più i treni che, viaggiando di notte, collegavano la Sicilia con Genova, Milano o Torino, convogli che hanno segnato la vita di tanti siciliani che, negli anni Sessanta e Settanta, intraprendevano il loro viaggio della speranza alla ricerca di una sicurezza economica che la loro amata Terra non riusciva dare, armati solo di una valigia di cartone e tanta malinconia e tristezza;

dall'11 dicembre p.v. chi vuole recarsi in treno nel Nord Italia dovrà effettuare obbligatoriamente il cambio a Roma, ovviamente con tutti i disagi che tale scelta, non voluta ma imposta, arrecherà all'utenza;

considerato che:

questa decisione, presa dai vertici di Trenitalia, è giustificata, secondo la loro tesi, dalla razionalizzazione e rimodulazione delle tratte a lunga percorrenza che, ovviamente, riguarda solo le Regioni più lontane, guarda caso Sicilia e Calabria;

resta lo sconforto e la rabbia per una decisione presa da tempo, visto che è oramai da anni che Trenitalia ha fatto di tutto per scoraggiare l'utenza ad usufruire di questi treni a lunga percorrenza: ritardi mastodontici, servizi offerti da terzo mondo, prezzi assolutamente sproporzionati in un virtuale raffronto con altre tratte del resto d'Italia;

visto che:

questa lenta, ma inesorabile agonia, di un servizio pubblico, come il trasporto ferroviario, ha l'effigie di una cocente umiliazione per l'intera Sicilia, ha il volto di milioni di italiani che hanno il solo torto di abitare in una terra stupenda, ma violentata dalla superbia ed ignoranza dei signori di Trenitalia;

solo di ignoranza si può infatti parlare, perché non si capisce come mai le lunghe tratte ferroviarie con vagoni letto in Francia, Spagna e Germania hanno avuto forti interventi in termini di energie e risorse perché giudicate importanti fonti di business, mentre in Italia sono viste come una palla al piede e foriere di enormi perdite economiche;

tenuto conto che:

oltre al danno per la cancellazione di un servizio pubblico di vitale importanza, si aggiunge la ben più grave beffa della perdita di centinaia di posti di lavoro in tutta la Sicilia;

secondo alcuni dati di provenienza sindacale, la cancellazione delle tratte di lunga percorrenza, da e per la Sicilia, causerà, entro dicembre, il licenziamento di circa 100 lavoratori addetti ai servizi sui treni, mentre altre 100 unità addette al traghettamento dei treni a Messina rischiano il posto di lavoro;

questi licenziamenti si sommano al drammatico conteggio dei posti di lavoro persi in Sicilia da quando Trenitalia ha deciso di smantellare l'intera rete ferroviaria nella Regione, camuffando la realtà con squallide scuse di rimodulazione e riorganizzazione della rete regionale;

Trenitalia ha prima cancellato l'intera struttura del trasporto merci, con la chiusura di tutte le strutture ferroviarie adibite al carico e scarico merci, alcune delle quali appena inaugurate, come quella di Siracusa. Poi ha ridotto a semplici fermate decine e decine di stazioni, eliminando tutti i servizi indispensabili per chi si serve dei treni, come le biglietterie ed i punti di ristoro, ivi compresi i servizi igienici. Per concludere, ha eliminato tutte le officine ferroviarie meccaniche della Sicilia, potenziando, di contro, quella di Roma;

preso atto che:

la politica di dismissioni in Sicilia, adottata dalle Ferrovie dello Stato, ha toccato l'apice della vergogna;

non ha spiegazione alcuna il motivo per cui le scelte di economizzare sui costi da parte di FF.SS. devono ricadere solo sulla Sicilia;

nessuno si può permettere di calpestare la dignità di un intero popolo, isolando, di fatto, la Sicilia dal resto dell'Italia e del mondo;

per sapere:

quali iniziative intendano finalmente adottare nei confronti del Governo nazionale, e per esso dello stesso Ministro per le infrastrutture, affinché si costringano i vertici di Trenitalia a rivedere la loro scellerata politica di dismissioni in Sicilia;

se non ritengano opportuno ed urgente adottare tutte quelle azioni legali e politiche, nei confronti di Trenitalia, atte a difendere la dignità e l'onorabilità del popolo siciliano». (2245)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'attuale crisi che sta investendo la Regione, frutto di una recessione mondiale dagli esiti ancora drammaticamente incerti, sta assumendo dei connotati, nel vivere quotidiano, che sta stravolgendo e modificando l'intero *modus vivendi* di migliaia di siciliani;

ogni famiglia cerca di risparmiare in tutti i modi, dagli acquisti essenziali, bandendo il superfluo, alla scelta di evitare spese non necessarie;

purtroppo, ultimamente, il disagio economico dei siciliani si sta manifestando anche con la triste scelta di usare persino gli oggetti d'oro per potere far quadrare i conti dei propri nuclei familiari;

considerato che:

questa drammatica realtà, sintomo di una gravissima recessione in atto, ha dato lo spunto al proliferare, in tutta la Sicilia, di negozi che comprano oro, con una crescita esponenziale allarmante, come denunciato dall'ANOPO, l'associazione nazionale operatori professionisti in oro;

secondo i dati forniti da detta associazione, in Sicilia, nell'ultimo quinquennio, si è registrato un aumento di queste attività pari al 60%; attività che, è bene ricordare, hanno un giro d'affari stimato intorno ai 500 mila euro all'anno, contro i 350 mila del 2010;

tenuto conto che:

gli operatori professionisti autorizzati dalla Banca d'Italia a svolgere tale attività in Sicilia, in base alla legge 7 del 2000, sono appena tredici;

questa discrepanza tra numero di operatori professionisti e numero di attività operanti in Sicilia è dato dalla mancanza di una normativa che regolamenti le aperture di tali negozi;

oggi, infatti, pare che tali negozi possano essere aperti con una semplice autorizzazione della Questura, che la rilascia sulla scorta del casellario penale. Non serve nient'altro, neanche il rispetto delle più elementari regole commerciali, come l'emissione degli scontrini fiscali;

preso atto che la stessa ANOPO stima che almeno il 50% delle operazioni di cambio, eseguite in questi negozi, avviene in nero;

come se ciò non fosse sufficiente a sollevare parecchi dubbi sulla regolarità di tali attività, le stesse non sono tenute a registrare i nominativi dei propri clienti;

atteso che:

alla luce di quanto sopra, appare evidente il rischio che queste attività possano diventare centri di smistamento di materiale rubato o, ancora peggio, un facile sistema di riciclaggio di denaro di dubbia provenienza;

occorre evidenziare che ci si trova dinanzi ad un fenomeno non circoscritto ad una specifica zona della Sicilia, ma, ormai, diffuso in maniera capillare in tutti i centri abitati dell'Isola, dal piccolo comune alla grande città metropolitana;

tale proliferare di attività commerciali rischia anche di diventare fonte di guadagno per la malavita organizzata;

considerato che :

necessita procedere ad una regolamentazione di queste attività, al fine di creare regole di certezza e di trasparenza;

appare opportuna l'istituzione di un albo specifico, con la tracciabilità degli acquisti, come ad esempio la registrazione dei nominativi dei venditori, la trascrizione obbligatoria della tipologia di acquisto, col tipo di merce, peso e prezzo, per determinare quei passaggi indispensabili al fine di una corretta regolamentazione di un settore che, oggi, lascia più di qualche dubbio;

per sapere se non ritengano urgentissimo porre in essere un provvedimento normativo che regolamenti, in Sicilia, l'apertura e la gestione dei negozi che acquistano oro usato». (2246)

FALCONE-POGLIESE-BUZZANCA-CAPUTO-VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la tutela della salute costituisce un diritto fondamentale riconosciuto e garantito dall'articolo 32 della Costituzione, alla cui attuazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e dell'articolo 17 dello Statuto, in termini di erogazione di prestazioni nei confronti dei cittadini, è chiamata la Regione;

le attività di prevenzione e cura delle patologie oncologiche rientrano, di tutta evidenza, fra i compiti di cui sopra e sono parte dei livelli essenziali di assistenza (L.E.A.) che devono essere garantiti in maniera eguale ed uniforme sull'intero territorio della Repubblica;

il 'tamoxifene' è uno dei farmaci maggiormente impiegati nel trattamento del carcinoma mammario maligno, indispensabile e fondamentale per la salute delle pazienti;

il citato farmaco rientra nei protocolli terapeutici e dovrebbe essere erogato del tutto gratuitamente per effetto dell'esenzione per patologia di cui beneficiano le pazienti;

inspiegabilmente, a differenza della maggior parte delle altre regioni, in Sicilia viene richiesto, oltre al pagamento del ticket sulla ricetta, anche un'ulteriore quota di circa 4 euro a confezione che, considerata la spesso lunga durata dei trattamenti, comporta spese considerevoli per le pazienti;

atteso che:

appare grave e del tutto ingiustificato che per accedere ad un farmaco salva-vita si richieda, a persone già provate da terribili malattie e con inevitabili conseguenze sulla vita quotidiana e familiare e sull'attività lavorativa (con perdita di reddito e/o maggiori spese), l'ulteriore aggravio di un intollerabile balzello sul fondamentale diritto alla salute;

quanto sopra detto risulta ancora più incomprensibile considerato che, in quasi tutte le altre regioni, tale pagamento non è richiesto e che la spesa pubblica occorrente per l'integrale copertura del costo dei farmaci (come detto essenziali e per i quali è necessaria apposita prescrizione) sarebbe d'incidenza trascurabile rispetto al complesso delle spese per il servizio sanitario, considerato peraltro che il farmaco non è particolarmente costoso, anche perché il relativo brevetto è da tempo scaduto;

per sapere:

quali siano le ragioni per le quali nella Regione siciliana venga richiesto il pagamento di circa 4 euro a confezione alle pazienti in terapia col farmaco tamoxifene;

se non si ritenga di adottare gli atti di competenza per garantire la completa gratuità nella somministrazione di un farmaco essenziale nella terapia dei tumori maligni, garantendo la piena effettività del diritto, costituzionalmente garantito, alla salute». (2248)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GIUFFRIDA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la tutela della salute costituisce un diritto fondamentale riconosciuto e garantito dall'articolo 32 della Costituzione, alla cui attuazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e dell'articolo 17 dello Statuto, in termini di erogazione di prestazioni nei confronti dei cittadini, è chiamata la Regione;

il Servizio Sanitario Regionale, a causa degli impegni sottoscritti in sede di Piano di rientro ed in attuazione della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, ha vissuto e vive tuttora una complessa fase di riorganizzazione in un'ottica di contenimento dei costi e, almeno nelle intenzioni, di adeguamento alle mutate esigenze tecnico-organizzative;

nell'ambito della riorganizzazione della rete ospedaliera, è stata prevista la riduzione dei posti letto per acuti, con la riconversione di una significativa parte degli stessi in posti letto destinati a lungodegenze, riabilitazioni oltre che a prestazioni di day hospital;

in particolare, per quanto riguarda diversi presidi ospedalieri, la prevista attivazione dei reparti di lungodegenza e riabilitazione risulta condizione necessaria alla sopravvivenza degli ospedali stessi, chiamati frequentemente a servire territori svantaggiati per condizioni geografiche;

in molteplici occasioni è stata ribadita la centralità del servizio ospedaliero pubblico, gestito dalle aziende sanitarie provinciali e dalle aziende ospedaliere (ARNAS ed AOUP), chiamato ad erogare la generalità delle prestazioni a tutta l'utenza, in maniera quanto più uniforme possibile sul territorio regionale;

le sopra dette previsioni, riportate anche nei documenti ufficiali di programmazione, assegnano alle strutture private accreditate una funzione integrativa e di supporto ai servizi pubblici e non già il compito di sostituirsi ad essi;

contrariamente a quanto sopra richiamato si assiste ad un progressivo depauperamento dei servizi offerti dall'ospedalità pubblica, dove sono stati implementati i tagli ai posti-letto per acuti senza la contestuale attivazione, prevista negli strumenti di programmazione e più volte 'annunciata' ad operatori ed utenti, di quelli destinati ai servizi riabilitativi e di lungodegenza;

in particolare, si assiste al moltiplicarsi di 'esternalizzazioni' nella forma, quantomeno originale, di convenzioni e/o 'sperimentazioni gestionali' che comportano, nei fatti, l'assegnazione a fondazioni, enti ed istituti, con sedi ed interessi principali fuori dal territorio regionale, di interi reparti, quando non d'interesse strutture che vanno a sovrapporsi – o, peggio ancora - a sostituirsi alla corrispondente offerta pubblica;

a mero titolo di esempio possono richiamarsi l'insediamento a Bagheria di una sede decentrata dell'istituto ortopedico 'Rizzoli' (IRCSS con sede in Emilia Romagna e gestita dalla detta Regione), il previsto affidamento alla fondazione 'Salvatore Maugeri' (ente di diritto privato con sede a Pavia, che già gestisce attività riabilitative presso gli ospedali di Sciacca e Mistretta) di servizi riabilitativi nel territorio della provincia di Palermo e la convenzione con l'ospedale 'Bambin Gesù' di Roma per il previsto centro di cardiocirurgia pediatrica di Taormina (che, in prospettiva, dovrebbe trovare definitiva allocazione a Palermo, dove intanto è stato già dismesso il corrispondente servizio erogato dall'azienda ospedaliera 'Civico e Benfratelli');

senza entrare nel merito circa il profilo delle strutture sopracitate, alcune delle quali certamente di ottimo livello, non è del tutto chiaro quali siano i compiti ad esse assegnati che non possano essere svolti direttamente dalle strutture delle Aziende sanitarie ed ospedaliere e quali siano i vantaggi per l'utenza in termini di prestazioni e - tanto meno - per la Regione in termini di costi;

atteso che:

come detto, si ritiene che la generalità delle prestazioni sanitarie, anche in ragione dell'esigenza di assicurare universalità di accesso e uniformità di erogazione sul territorio, deve competere alle strutture sanitarie pubbliche, che non possono e non debbono essere surrettiziamente sostituite da altre;

in riferimento a diverse convenzioni non è del tutto chiaro quali siano i reali costi, attuali e futuri, a carico della Regione e quale possa essere l'apporto, in termini di miglioramento del servizio, da parte delle strutture extraregionali;

le 'esternalizzazioni', per la loro stessa natura, possono comportare maggiori oneri per la pubblica amministrazione rispetto alla gestione diretta esercitata secondo criteri di efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità;

l'attivazione di taluni reparti gestiti secondo le modalità richiamate, lungi dal costituire una integrazione rispetto alle prestazioni erogate dalle esistenti strutture pubbliche, finisce col sostituire le strutture pubbliche previste nella vigente programmazione;

considerato in particolare che:

sono insorti numerosi contenziosi promossi dal personale medico, infermieristico e paramedico oggetto di 'trasferimento' dalle strutture pubbliche di provenienza verso quelle gestite in

convenzione, anche in ragione della potenziale discrezionalità nell'assegnazione di orari, mansioni e trattamenti economici;

la sopra detta situazione comporta inevitabilmente disagi all'utenza e determina la dispersione, nei fatti, del patrimonio di professionalità acquisita dagli operatori sanitari che, frequentemente, si trovano assegnati ad altre mansioni e specialistiche;

particolarmente oscuro appare il 'bilanciamento' fra l'apporto del pubblico (strutture, attrezzature, fondi) e quello dei soggetti convenzionati ('*know how*' a fronte di una pressoché completa discrezionalità nella gestione);

non risulta del tutto chiaro se, superata la fase di 'sperimentazione' e/o start-up, le strutture extraregionali continueranno ad erogare le prestazioni ed in quali modalità, condizioni e costi o - di contro - se e come riprenderà l'erogazione da parte delle aziende sanitarie/ospedaliere;

non si comprende perché, per il raggiungimento delle auspiccate finalità di miglioramento dei livelli di assistenza, non si siano state valutate ipotesi alternative alla 'cessione di fatto', quali l'attivazione degli strumenti di partenariato per la formazione e l'aggiornamento degli operatori, lo scambio di esperienze sulle '*best practices*', la prestazione di servizi di '*advisoring*' e similari, che avrebbero certamente comportato costi inferiori e non avrebbero in alcun modo interferito con la funzionalità delle strutture e la posizione giuridica e funzionale dei dipendenti;

per sapere:

quali siano, in dettaglio, i reali costi - passati, presenti e futuri, ivi compresi quelli potenziali delle operazioni sopra richiamate;

quali sia lo stato degli eventuali contenziosi promossi dal personale, proveniente dalle strutture pubbliche, interessato dalle operazioni e quali siano gli eventuali oneri conseguenti a carico della pubblica amministrazione;

per quali ragioni, al fine di ottenere il '*know how*' destinato al miglioramento della qualità dell'assistenza, non siano state considerate ipotesi alternative (convenzioni per la formazione e lo scambio di esperienze, formazione a distanza, '*advisoring*' ed altre) che avrebbero comportato minori costi, disagi e problemi;

se s'intenda procedere ad una riconsiderazione dei processi di esternalizzazione sopra evidenziati;

in quale modo le operazioni citate interferiscano con la programmazione dei servizi ospedalieri offerti dalle aziende sanitarie ed ospedaliere e, in particolare, se ne derivi la soppressione o la mancata attivazione di unità operative previste nei P.O.;

quali misure s'intendano adottare per garantire compiutamente un 'primato' della sanità pubblica quale erogatrice della generalità dei servizi in maniera equa ed uniforme su tutto il territorio». (2249)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il 22 novembre 2011, violenti nubifragi si sono abbattuti nel territorio della parte nord della provincia di Messina nel tratto tra terme Vigliatore e Villafranca Tirrenica causando, oltre la morte di un bambino e di altre due persone padre e figlio, gravissimi danni alle infrastrutture, alle civili abitazioni ed in particolare a tantissime attività produttive, con conseguenze disastrose per l'economia messinese, già terribilmente colpita dalla gravissima crisi congiunturale che si sta vivendo in questo periodo; è tornata la paura, dal 22 pomeriggio piove senza sosta, fiumi di fango scorrono nelle strade, uno scenario da incubo già vissuto dai messinesi per la tragedia che recentemente ha colpito, tra gli altri, i comuni di Giampileri e Scaletta Zanclea;

il comune di Messina ha disposto la chiusura delle scuole per la giornata di oggi, nella cittadina di Barcellona è crollato il controsoffitto di un'aula dell'istituto industriale, è crollato il ponte che collega Calderà a Spinesante sempre nel comune di Barcellona, i collegamenti con le isole Eolie sono interrotti;

il Longano, torrente che attraversa Barcellona è straripato, allagando negozi e cantine, pubbliche istituzioni come il tribunale e il Municipio sono state danneggiate dalla piena, la statale 113 è stata interrotta e l'autostrada Messina-Palermo è rimasta a lungo bloccata;

considerato che è necessario ed urgente che il Presidente della regione provveda a chiedere, con apposita delibera del Governo regionale, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di calamità naturale;

ritenuto imprescindibile, anche alla luce della gravissima crisi economica e dei danni causati dall'alluvione, l'intervento dell'Unione europea affinché si attivino i fondi previsti per i casi di crisi a ristoro delle attività produttive;

ritenuto inoltre che è indispensabile una sospensione della scadenza del pagamento dei tributi, tasse e mutui bancari, misura prontamente chiesta al Prefetto di Messina, al Presidente della Regione siciliana, al presidente della Provincia regionale di Messina e ai sindaci dei comuni interessati dalla Confcommercio messinese che, in una nota chiede risposte coerenti e concrete alle persone ed alle attività economiche che hanno subito ingenti danni morali e materiali. Confcommercio Messina, inoltre, sollecita, nella stessa nota, anche la sospensione dei termini di pagamento delle numerose scadenze che riguardano sia i semplici cittadini che il variegato mondo delle attività imprenditoriali diffuse sul territorio;

per sapere se intenda dichiarare lo stato di calamità naturale ed attivare iniziative urgenti sia sul territorio di protezione civile regionale con adeguate risorse per fare fronte alle immediate necessità ed investire il Governo nazionale e l'Unione europea affinché promuovano strumenti finanziari necessari per il ristoro dei danni subiti dai cittadini e dalle attività economiche per gli eventi calamitosi che hanno colpito la provincia di Messina il 22 novembre 2011, ed in particolar modo il tratto tra Terme Vigliatore e Villafranca Tirrenica, ed inoltre di attivarsi affinché i titolari delle attività imprenditoriali possano godere del differimento, almeno per un anno, del pagamento di tributi, tasse e mutui bancari». (2253)

CORONA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

da alcuni mesi, l'azienda siciliana trasporti spa (AST), società partecipata dalla Regione siciliana, è al centro di critiche per alcune disfunzioni ed irregolarità nel servizio prestato alla comunità siciliana;

in particolare, numerosi reclami sono pervenuti soprattutto dall'utenza scolastica e lavorativa che giornalmente usa i mezzi AST per recarsi a scuola o nel proprio posto di lavoro;

considerato che:

queste disfunzioni nell'erogazione dei servizi, nello specifico l'annullamento di corse o la mancata copertura di tratti stradali, è la diretta conseguenza di quanto annunciato da tempo dalla stessa AST: una non più sostenibile criticità finanziaria;

l'AST è in rosso fisso: le casse sono miseramente vuote con la conseguente impossibilità di poter pagare le forniture, in particolare quelle di carburante e pezzi di ricambio per i mezzi di trasporto;

oggi l'AST ha un monte debiti pari a circa 18 milioni e mezzo di euro, debiti che riguardano per il 70 per cento carburanti, ricambi e stipendi;

di contro, è creditrice nei confronti della Regione, di quasi 35 milioni di euro;

visto che:

questa allarmante realtà è stata più volte segnalata dalla direzione dell'AST ai vertici regionali, i quali continuano ad ignorare questi disperati appelli;

l'AST, di conseguenza, si è vista costretta ad annullare corse e tenere fermi i propri mezzi guasti, perché i fornitori si rifiutano di rifornire l'azienda se prima non vengono saldate le fatture precedenti;

tenuto conto che l'interruzione di un servizio di vitale importanza come quello del trasporto pubblico, soprattutto quando le tratte sospese sono gli unici mezzi di collegamento tra i paesi dell'entroterra siciliano, oltre che creare enormi difficoltà e disagi ai cittadini, prefigura anche un reato penale, di cui ne deve rispondere proprio la Regione siciliana nel suo ruolo di maggiore azionista dell'AST;

per sapere:

quali siano i motivi di questa grave e continua inadempienza economica della Regione nei confronti dell'AST;

se non ritengano opportuno ed urgente provvedere al pagamento di quanto dovuto all'AST, al fine di evitare gravissime interruzioni di un servizio pubblico e, conseguentemente, possibili ripercussioni di ordine legale». (2254)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GALVAGNO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nel 1947 il dottor Michele Navarra, allo scopo di creare una rete di collegamento su strada che permettesse la mobilità dei cittadini all'interno della Regione siciliana collegando con i rispettivi capoluoghi di provincia e con il capoluogo regionale anche zone ed aree che ne erano sprovviste, fondò l'Azienda siciliana trasporti;

l'Assemblea regionale siciliana, allo scopo dichiarato di provvedere a realizzare servizi di trasporto di persone e cose, il 22 agosto 1947 approvò la legge regionale n. 7 'Istituzione dell'Azienda siciliana trasporti';

con la legge regionale n. 22 del 13 marzo 1950 è stato emanato l'ordinamento dell'Azienda siciliana trasporti, riconoscendole e attribuendole all'art. 1 lo status di persona giuridica pubblica;

oggi l'Azienda siciliana trasporti, trasformata in s.p.a., rappresenta uno degli elementi portanti del trasporto pubblico della Regione siciliana ed occupa un posto di grande importanza nella definizione del piano regionale del trasporti. Infatti, in atto l'AST ha un parco autobus di circa 750 mezzi, oltre 1.150 dipendenti. La struttura territoriale è divisa in tre aree e precisamente: struttura territoriale occidentale con sedi a Palermo e Trapani, struttura territoriale nord orientale con sedi a Catania e a Messina, struttura territoriale sud orientale con sedi a Siracusa e Modica;

l'Azienda siciliana trasporti controllava il 100% del capitale della Jonica Trasporti, società che gestisce alcune tratte di collegamento, alla stessa ceduta gratuitamente dall'AST, tra la città di Messina e alcuni paesi della stessa provincia. La Jonica Trasporti dispone di un parco mezzi di quattordici pullman ed ha circa 26 dipendenti;

il 17 settembre del 2008 si è concluso il procedimento iniziato dall'AST nel 2007, con il quale l'Azienda ha ceduto, a mezzo di gara con procedura di dichiarazione di interesse, il 49% della Jonica Trasporti ai privati;

il prezzo a base d'asta originariamente fissato a 145.000,00 (già ridicolo) è stato dimezzato a 75.000,00 euro; questo, infatti, l'importo che ha dovuto sborsare la 'Mediterranean Schok Absorber' società che produce ammortizzatori per veicoli industriali, la quale è prevalsa sulla concorrente, una società che gestisce autotrasporti in Calabria;

considerato che:

da tempo, sulla base di notizie apparse su organi di stampa, si paventa la possibilità di ingresso di capitali privati nel pacchetto azionario dell'Azienda siciliana trasporti, anche attraverso operazioni di scambio di azioni tra la società capofila l'AST e la controllata Jonica Trasporti;

il verificarsi dell'ipotesi di cui sopra permetterebbe al socio privato detentore del 49% di una società controllata dall'AST di ottenere azioni dell'azienda madre in violazione di qualsiasi principio di concorrenza;

per sapere se:

abbiano espletato tutti i necessari controlli per verificare la regolarità delle procedure adottate dall'AST per la cessione del 49% del pacchetto azionario della Jonica Trasporti;

sia nelle previsioni del Governo la dismissione del 51% del pacchetto azionario della Jonica Trasporti ancora detenuto dall'AST;

di recente, sia stata effettuata una ricognizione e valorizzazione del patrimonio mobiliare ed immobiliare dell'Azienda siciliana trasporti e a quanto ammonta la stima fatta;

risultino rispondere al vero le notizie di possibili dismissioni di quote azionarie dell'Azienda siciliana trasporti». (2243)

(L'interrogante chiede scritta con urgenza)

INCARDONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'autorità di vigilanza sui contratti ha ritenuto illegittimo l'affidamento alla SEUS del servizio 118, perché la Regione ha proceduto mediante affidamento diretto e non con gara d'appalto;

ricordato che l'espressione in *house providing* (nata per la prima volta in sede comunitaria nel Libro Bianco sugli appalti del 1998) identifica la soluzione della 'autoproduzione' di beni, servizi o lavori da parte della pubblica amministrazione cui quest'ultima fa riferimento quando acquisisce un bene o un servizio, attingendoli all'interno della propria compagine organizzativa senza ricorrere al mercato, cioè a terzi, tramite gara;

sottolineato che tale modello si contrappone a quello dell'*outsourcing*, o *contracting out* (la c.d. esternalizzazione), in cui la sfera pubblica si rivolge al privato, demandandogli il compito di produrre e/o fornire i beni e servizi necessari allo svolgimento della funzione amministrativa;

atteso che generalmente il ricorso alla soluzione *in house* si fa scaturire dalle seguenti condizioni:

a) l'amministrazione aggiudicatrice esercita sul soggetto aggiudicatario un 'controllo analogo' a quello esercitato sui propri servizi;

b) il soggetto aggiudicatario svolge la maggior parte della propria attività in favore dell'ente pubblico di appartenenza;

visto che in ragione del 'controllo analogo' e della 'destinazione prevalente dell'attività', l'ente in house non può ritenersi 'terzo' rispetto all'amministrazione controllante, ma deve considerarsi come uno dei servizi propri dell'amministrazione stessa, e che pertanto non è necessario che l'amministrazione ponga in essere procedure di evidenza pubblica per l'affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture, eventualità che nel caso dell'*in house* alla SEUS non si è verificata;

sottolineato infatti che:

nello statuto della SEUS è assente una norma che avrebbe potuto consentire la legittimità dell'affidamento in house, così come evidenziato dall'*authority*, e che tale lacuna avrebbe dovuto imporre agli uffici dell'amministrazione regionale la revoca del provvedimento di affidamento e non, come si legge dalle notizie riportate dai quotidiani, la decisione da parte dell'Assessore di procedere alla modifica della norma dello statuto a posteriori, che comunque non servirebbe a validare il percorso dell'affido *in house*;

quanto sopra chiarito evidenzia che l'Assessore per la salute ha voluto imporre una soluzione, ancorché illegittima, anziché riparare ragionevolmente all'errore commesso del mancato controllo analogo mediante la revoca del provvedimento di affido e l'avvio della regolare procedura di gara, come previsto dalla legge;

considerato infine che la mancata applicazione delle sue competenze giuridiche, professionalmente possedute, induce a ritenere che l'assessore Massimo Russo abbia fatto volutamente e consapevolmente prevalere una modalità frettolosa e arbitraria;

per sapere:

se non ritengano di dover procedere alla revoca dell'affidamento *in house* alla SUES dell'appalto da 325 milioni, da distribuirsi in tre anni;

quante e quali siano state, dall'insediamento dell'Assessore per la salute, le procedure in house effettuate e per quali servizi;

se siano stati garantiti il rispetto delle regole e i controlli di legge sui requisiti degli enti appaltanti i regime di *in house*;

come intendano rapportarsi, se non nell'ambito di un dialogo costruttivo, con gli uffici della Procura della Corte dei conti, ai quali è stata segnalata dall'*authority* l'anomalia dell'affidamento alle SEUS non solo per quello che riguarda l'appalto evidenziato dalle notizie di stampa, ma anche per quel che riguarda il ricorso ad assunzioni e acquisto di mezzi attraverso l'*in house* e non con regolare concorso pubblico e gara d'appalto;

se non ritengano di informare l'Assemblea regionale siciliana sugli sviluppi di questa importante vicenda, venuta alla ribalta della cronaca, che segnala come sia importante che l'azione della pubblica amministrazione debba essere costantemente monitorata». (2247)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

LEONTINI - D'ASERO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

dall'11 dicembre 2011 entrerà in vigore il nuovo orario di Trenitalia che sancirà la soppressione definitiva dei convogli passeggeri a lunga percorrenza che collegano la Sicilia al nord Italia;

il taglio è previsto dal piano industriale 2011-2015 presentato a maggio dalle Ferrovie dello Stato;

in particolare, con il nuovo orario, l'Isola perde i treni notte a lunga percorrenza diretti a Milano, Torino e Venezia, ma anche alcune tratte regionali: due Messina-Palermo, due Messina-Siracusa e due Agrigento-Catania;

di conseguenza, i siciliani che vorranno raggiungere le tre città del nord Italia appena citate dovranno fermarsi a Roma, aspettare una coincidenza e prendere un altro convoglio per raggiungere la propria destinazione, con una evidente dilatazione dei tempi necessari oltre che con un aggravio dei costi;

oltre ai disagi per la cittadinanza, la decisione di trenitalia determinerà altre gravi conseguenze; nell'Isola, infatti, ci saranno una sessantina di esuberi di personale;

ai tagli di trenitalia, poi, si dovranno aggiungere quelli del personale delle officine grandi riparazioni di Messina, di chi gestisce la manutenzione della rete ferroviaria e di chi lavora sulle navi traghetto;

secondo le denunce della Fit-Cisl, il numero dei lavoratori da ricollocare arriverebbe a 150-160 dipendenti;

a questa stima bisognerà, infine, aggiungere gli 82 lavoratori messinesi della Servirail, società che fino a tempi recenti ha gestito il servizio di accompagnamento notte sui vagoni-letto, cui però ha rinunciato visti i costi proibitivi previsti dal nuovo bando;

il loro licenziamento è previsto per l'11 dicembre, anche se alcuni hanno già presentato ricorso motivandolo con il fatto che, anche se fino ad oggi sono stati dipendenti di una società privata, la loro occupazione può far riferimento esclusivamente alle Ferrovie dello Stato e, quindi, questo presupposto dovrebbe obbligare FS a ricollocarli altrove;

considerato che:

nell'ottobre del 2009, con un'interpellanza, erano già stati chiesti provvedimenti per fronteggiare i tagli effettuati da trenitalia nei confronti dei convogli ferroviari da e per la Sicilia;

il 22 novembre scorso, l'organizzazione sindacale Fit-Cisl ha sottolineato che 'da anni trenitalia sta smantellando il servizio di trasporto a lunga percorrenza abbassandone gli standard di qualità e allontanando deliberatamente la clientela del servizio notte al fine di farlo apparire come un segmento improduttivo;

l'efficienza della rete dei trasporti è un elemento fondamentale, non solo per la qualità della vita quotidiana dei cittadini residenti, ma anche per il sistema del lavoro e della produzione, oltre che condizione indispensabile per lo sviluppo del turismo;

il differenziale tra la Sicilia ed il resto d'Italia nel trasporto ferroviario si è ulteriormente accentuato negli ultimi anni e la tendenza è verso l'aggravamento di tale inaccettabile divario;

il Governo della Regione siciliana, fino ad ora, è rimasto del tutto indifferente di fronte a tali problemi;

per sapere:

se non ritengano di dovere intervenire con urgenza perché venga rispettato l'accordo di programma stipulato tra la Regione siciliana e trenitalia che prevedeva il potenziamento delle strutture ferroviari dell'isola;

quali iniziative intendano adottare nei confronti di Trenitalia per evitare che la popolazione subisca disagi e disservizi oltre che per scongiurare la perdita di posti di lavoro in un territorio già gravato da un alto tasso di disoccupazione». (2250)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

due anni, fa, grazie ai fondi Por-Fesr 2007-2013, è stata acquistata una risonanza magnetica Tesla 1,5 di ultima generazione da destinare all'ospedale Ingrassia di Palermo;

con un finanziamento di un milione e mezzo di euro è stata acquistata l'apparecchiatura e sono stati ristrutturati i locali al piano cantinato del nosocomio dove collocare la risonanza;

secondo quanto riportato dal quotidiano 'La Repubblica' di Palermo del 22 novembre 2011, tale apparecchiatura è stata collaudata e viene periodicamente sottoposta a manutenzione ma, a distanza di sei mesi da quando è stata montata, non ha mai fatto neppure un esame;

in particolare, nell'articolo si sottolinea che 'i locali individuati per ospitare il super-macchinario, ripetutamente ristrutturati, sono umidi e non adeguati' e che 'il personale sarebbe insufficiente a garantire il servizio e non tutti i radiologi e tecnici sarebbero in grado di mettere in moto la macchina';

i vertici dell'azienda, nello stesso articolo, sostengono che 'l'attivazione della risonanza rientra nel più ampio progetto di ristrutturazione dell'unità operativa di Radiologia, che si trasferirà interamente nei nuovi locali adiacenti all'Area di emergenza. Omai conclusi i lavori di adeguamento, tutta l'attività sarà presto trasferita';

quanto alla carenza di personale, l'azienda precisa: 'La struttura è dotata di tutte le professionalità in grado di garantire l'avvio dell'attività diagnostica. Sia medici che radiologi sono stati opportunamente formati per tempo';

considerato che:

tale risonanza sarebbe la prima in dotazione ad una struttura dell'ASP di Palermo;

fino a quando non entrerà in funzione i pazienti non potranno che rivolgersi ad altre strutture ospedaliere, con tempi di attesa fino a sei mesi, oppure rivolgersi ai privati, sborsando una somma di 250 euro circa;

un decreto dell'assessore per la sanità del novembre 2009 stabiliva che 'tutte le strutture pubbliche che hanno in dotazione Tac, Risonanze magnetiche e Pet dovranno garantire una risposta 24 ore al

giorno per i pazienti ricoverati e 12 ore per gli esterni, in regime ambulatoriale, tutti i giorni della settimana’;

nonostante ciò, anche altri macchinari, oltre alla risonanza magnetica sopra citata, risultano inattivi o poco utilizzati;

sempre secondo quanto denunciato da ‘La Repubblica’, da oltre un anno una Tac dell’ospedale Cimino di Termini Imerese, costata 300 mila euro, sostituita con una più tecnologica, è imballata e chiusa in un magazzino in attesa di essere trasferita nei locali dell’ambulatorio centro di via Cusmano a Palermo; in un sottoscala del CTO Villa Sofia, da circa un anno, è ferma una risonanza magnetica osteoarticolare, costata 120 mila euro nel 2007, poiché gli ispettori dell’ASP hanno giudicato i locali che la ospitavano non idonei; sempre a Villa Sofia, la Tac del pronto soccorso è in funzione soltanto la mattina, mentre nel pomeriggio è attiva solo quella del polichirurgico mentre la Risonanza magnetica ad alto campo è in azione quasi esclusivamente per 6 ore al giorno e sporadicamente nel pomeriggio;

per sapere:

se i gravi fatti denunciati dalla stampa corrispondano al vero;

quali provvedimenti urgenti siano stati presi per assicurare il rispetto del sopra citato decreto e quando saranno in funzione le apparecchiature oggetto dell’atto ispettivo». (2251)

(L’interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«All’Assessore per la salute, premesso che:

da oltre 50 anni l’UOC di radiologia, grazie all’elevato livello di professionalità degli operatori i quali garantiscono servizi e prestazioni in linea con gli standard richiesti, rappresenta uno dei reparti strategici all’interno dell’ospedale Umberto I nell’ambito dell’ASP 8 di Siracusa;

il reparto, all’interno del quale è ubicata l’UOC di radiologia dell’ospedale Umberto I di Siracusa, è stato per ben tre volte oggetto di interventi di manutenzione, mirati all’adeguamento e al potenziamento della struttura; infatti, si è proceduto nel tempo a mettere a norma l’impianto elettrico, alla sistemazione delle colonne degli scarichi dei bagni del reparto ed infine al rifacimento delle facciate dell’immobile;

così come i locali destinati alla degenza, anche le sale operatorie del reparto di urologia sono state rifatte *ex novo*, nelle more della realizzazione dei lavori i chirurghi hanno operato utilizzando le sale operatorie di chirurgia e quelle di otorino-oculistica;

la realizzazione dei lavori di cui sopra ha previsto l’esborso di diverse centinaia di migliaia di euro;

atteso che da notizie informalmente assunte sembrerebbe in fase di predisposizione un provvedimento in forza del quale l’UOC di urologia dell’ospedale Umberto I di Siracusa verrebbe temporaneamente trasferita presso l’ospedale di Lentini;

considerato che, se confermate, le notizie in ordine al paventato trasferimento, anche se temporaneo, dell'UOC di urologia dell'ospedale Umberto I di Siracusa all'ospedale di Lentini rappresenterebbero un atto totalmente illogico in quanto:

l'ospedale di Lentini dispone di sale operatorie normali e non di endoscopia urologica;

l'ospedale di Lentini non dispone di un reparto di nefrologia, il quale, si sa, lavora a stretto contatto con l'urologia, soprattutto in situazioni di emergenza, pertanto di contro il reparto di nefrologia dell'ospedale Umberto I di Siracusa non potrà contare sul supporto dell'UOC di urologia per gestire le emergenze;

la nuova allocazione dell'UOC di urologia rappresenterà una distanza notevole per l'utenza proveniente dalla 'fascia sud' della provincia che troverebbe più conveniente recarsi presso le strutture di Ragusa, mentre i residenti della 'fascia nord' si receranno a Catania, fra l'altro più facilmente raggiungibile con il completamento del tratto autostradale, immaginando di ricevere un servizio migliore;

per sapere se:

corrispondano al vero le notizie di un imminente trasferimento dell'UOC di urologia dall'ospedale Umberto I di Siracusa all'ospedale di Lentini;

alla luce delle considerazioni esposte, qualora venga verificata la fondatezza delle notizie, non si intendano adottare provvedimenti idonei a impedire il trasferimento dell'UOC di urologia dall'ospedale Umberto I di Siracusa all'ospedale di Lentini». (2252)

BUFARDECI

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata, in data 23 novembre 2011, la mozione numero 315 "Iniziative urgenti presso il Governo nazionale e la Commissione europea, mirate alla revisione dei regolamenti che disciplinano l'applicazione dei regimi di aiuto in 'de minimis' (cosiddetti aiuti 'di importo minore')", degli onorevoli Incardona, Scilla, Mineo, Cimino e Bufardecì.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

l'Unione europea sin dalla sua nascita (Trattato di Roma del 25 marzo del 1957), al fine di raggiungere una forma politica pienamente federata, così come ribadito dal Trattato di Maastricht del 1992, ha operato interventi sul territorio con delle politiche mirate a rimuovere e superare il *gap* tra le aree e le Regioni più ricche e quelle economicamente meno avvantaggiate;

con il Trattato di Lisbona, la UE ha elaborato e continua a sostenere una specifica politica di coesione economica e sociale per meglio perseguire e raggiungere gli obiettivi fondanti;

tra gli strumenti elaborati per concretizzare tale finalità vi sono i cosiddetti Fondi strutturali europei i quali, nel corso del tempo, hanno subito continue e opportune modifiche in rapporto tendenzialmente coerente alle diverse posizioni politiche e programmatiche assunte dalla UE;

i Fondi strutturali europei, nei due ultimi cicli (settennali), hanno avuto a disposizione circa un terzo del bilancio della UE. Nel 2000-2006, circa 195 miliardi di euro, e, in quello in corso (2007-2013), sono diventati circa 335 miliardi, cifre e dati che dovrebbero essere sufficienti per delineare l'importanza strategica;

in parallelo al regime di aiuti posti in essere dall'UE gli Stati membri, con interventi legislativi, hanno attivato misure atte a far sviluppare, progredire e rilanciare il territorio e i settori produttivi;

il complesso sistema di aiuti posti in essere dall'UE e dagli Stati membri, nell'ambito delle proprie competenze, è stato regolato attraverso l'applicazione delle previsioni degli artt. 87, 88 ed 89 del Trattato istitutivo Aiuti concessi dagli Stati membri, in particolare:

l'art. 87 distingue gli aiuti compatibili da quelli incompatibili con il mercato comune, ossia, da quelli che, favorendo talune imprese o produzioni, falsano o minacciano di falsare la libera concorrenza all'interno del mercato stesso;

l'art. 88, invece, indica le procedure che gli Stati membri devono seguire prima di adottare qualsivoglia regime di aiuto a sostegno del proprio tessuto economico: come prescritto dal terzo comma, difatti, ogni regime di aiuto deve essere sottoposto alla Commissione europea, mediante notifica, affinché la stessa ne valuti la compatibilità ai sensi del precedente art. 87 e presenti le proprie osservazioni;

l'art. 89 prevede la possibilità che determinate categorie di aiuti siano dispensate dalla procedura di notifica alla Commissione prescritta dall'art. 88, qualora soddisfino certe condizioni;

l'art. 2 del Regolamento CE 994 del 7 maggio 1998, quindi, stabilendo in applicazione delle previsioni di cui all'art 89, che alcuni aiuti possano essere, dispensati dalla procedura di notifica alla Commissione a patto che si rispetti per ogni singola impresa beneficiaria un determinato importo massimale in un arco di tempo prestabilito, ha istituito, di fatto, gli aiuti in de minimis;

non tutti i regimi di aiuto in de minimis sono soggetti all'obbligo di notifica alla Commissione europea, ma lo Stato membro interessato deve trasmettere, comunque, una sintesi delle informazioni relative agli stessi; tale sintesi è soggetta a pubblicazione nella G.U.C.E. (Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea);

considerato che:

nel tempo, sono stati adottati in ambito comunitario numerosi regolamenti allo scopo di introdurre operativamente gli aiuti in de minimis ai vari settori produttivi, in particolare si ricordano:

il Regolamento CE n. 69/2001 del 12 gennaio 2001; il Regolamento CE n. 1860/2004 del 06 ottobre 2004 (abrogato dal Regolamento CE n. 1535/2007);

il Regolamento CE n. 1998/2006 del 13 dicembre 2006;

il Regolamento CE n. 1535/2007 del 20 dicembre 2007 (abrogativo del Regolamento CE n. 1860/2004);

il Regolamento CE n. 875/2007 del 24 luglio 2007 (modificativo del Regolamento CE n. 1860/2004); l'attuale regime di aiuti in de minimis;

ritenuto che:

la globalizzazione dei mercati determinata di fatto dal WTO (*World Trade Organization*) Organizzazione Mondiale del Commercio, ha messo i prodotti dell'agricoltura siciliana in competizione con prodotti provenienti da altre parti del mondo, dove sono notevoli le differenze dei costi di produzione, minore il costo della manodopera, minore il costo delle materie prime, eccetera, rispetto a quelli sostenuti dalle aziende dell'Isola vessate e oberate da tutti i vincoli esistenti in Italia in materia di produzione, costi e sicurezza del lavoro in primis;

la grave e persistente crisi, che da anni ormai deprime l'economia, impone al consumatore di orientarsi all'acquisto di prodotti, non solo di minore qualità rispetto ai prodotti dell'agricoltura siciliana ma anche di incerta provenienza, e pertanto non del tutto sicuri;

per poter ancora operare, mantenendo standard qualitativamente elevati di produzione, le aziende devono far fronte ad anticipazioni di capitali e risorse,

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative presso il Governo nazionale e presso la Commissione europea per sollecitare ed ottenere la revisione, in termini migliorativi, degli attuali limiti imposti dal regime di aiuti in 'de minimis', anche al fine di abbattere i costi di produzione per l'agricoltura». (315)

INCARDONA-SCILLA-MINEO-CIMINO-BUFARDECI

Avverto che la mozione testé annunciata sarà demandata, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 2141

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta della Commissione 'Ambiente e territorio' n. 174 del 30 novembre 2011, l'interrogazione n. 2141 "Iniziative per l'adozione di provvedimenti di repressione dell'abusivismo edilizio e per la destinazione delle costruzioni edilizie abusive esistenti", per assenza dell'interrogante, onorevole Ruggirello, si è trasformata in interrogazione a risposta scritta.

Comunicazione di ritiro di mozione

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 29 novembre 2011, pervenuta in pari data e protocollata al n. 9618/AULAPG del 30 novembre successivo, l'onorevole Ferrara, anche a nome degli onorevoli Ammatuna, Galvagno e Lupo, ha dichiarato di ritirare la mozione n. 313 "Iniziative per la regolamentazione del software libero, dell'accessibilità di dati e documenti ed hardware documentato in Sicilia", dagli stessi parlamentari presentata in data 22 novembre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Aricò è in congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non cito il Governo perché è peggio di un governo ombra, non esiste nemmeno l'ombra di questo Governo regionale.

Sarei curioso di sapere come dovremmo varare i disegni di legge senza il Governo.

Così come ho fatto due giorni fa e anche la scorsa settimana, ricordo che il 18 ottobre scorso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, da lei presieduta, signor Presidente, si era impegnata a portare in Aula per l'approvazione due disegni di legge, uno sugli oratori e l'altro sulla violenza di genere. Ricordo che già nel 2009, nella legge finanziaria erano state inserite per l'anno 2010 le somme necessarie per dare copertura finanziaria ai due disegni di legge.

Il 4 agosto 2010 il disegno di legge sugli oratori era arrivato in Aula e poi era stato rinviato in Commissione per rivederlo e, si era detto, approvarlo entro l'anno.

Entro il 2010 non è stato approvato. Con enormi sacrifici e sforzi, come la Presidenza ricorderà, sono riuscito a fare passare due emendamenti che inserivano le somme necessarie per finanziare questa legge per il 2011. Ora siamo a qualche settimana dall'approvare la finanziaria 2011 ed è chiaro che se oggi questi due disegni di legge non verranno posti all'ordine del giorno ed approvati, le relative somme, così come è successo per il 2010, andranno in perenzione, verranno utilizzate per altri fini sicuramente molto più nobili di quelli di cui sto parlando.

Signor Presidente, chiedo ancora una volta che questi due disegni di legge vengano messi in discussione. Nel caso in cui ciò non dovesse accadere - io non ho la certezza che saranno iscritti all'ordine del giorno - comunico che questa notte dormirò qui in Aula, a dimostrazione che questo Parlamento non è disponibile a lavorare nell'interesse della collettività, non è soprattutto disposto a lavorare nell'interesse dei soggetti fragili, dei soggetti difficili della nostra regione.

Ricordo a questo proposito che siamo l'unica regione in Italia che non ha ancora varato una legge contro la violenza alle donne e quindi a favore delle donne vittime di violenza.

Ricordo altresì che siamo l'unica regione in Italia che ancora non ha approvato una legge a favore della funzione sociale svolta dagli oratori in Sicilia.

Le somme sono disponibili, come ho detto; la Commissione Bilancio, da oltre un mese, ha dato la relativa copertura finanziaria; abbiamo le somme appostate, quindi non si tratta di variazione di capitoli perché sono quelli già previsti in finanziaria.

Pertanto credo che non ci siano difficoltà di nessuna natura, dato che mi pare che si stiano inserendo disegni di leggi che prevedono variazioni di spesa, che prevedono impegni di spesa.

In questo caso l'impegno di spesa non è previsto perché le somme già ci sono.

Ricordo che del *plafond* iniziale, pari ad un milione e ottocento mila euro per entrambi i disegni di legge, già trecentomila euro sono stati destinati ad altre finalità, a meno che l'intento del Governo sia quello di destinare tutta la rimanente parte delle somme ad altre finalità.

Allora potrei capire questa azione.

Signor Presidente, le chiedo un momento di riflessione, uno scatto di orgoglio. Il Parlamento non può limitarsi solo a fare piccole cose, deve guardare avanti, deve guardare in alto, deve vedere che in Sicilia ogni giorno decine di donne subiscono violenza senza che nessuno le aiuti. In Sicilia decine

di giovani ogni giorno decidono di delinquere perché non ci sono strutture idonee che possano sostenerli, quando invece gli oratori svolgono perfettamente questa funzione.

Mi appello a lei, signor Presidente, mi appello a tutti i capigruppo che siedono in quest'Aula affinché, ripeto, ognuno di noi per un istante guardi al di là delle proprie barriere ideologiche, dei propri steccati partitici, e veda invece la necessità di dare vita a due leggi veramente significative per l'attività del nostro Parlamento il quale, approvandole, potrebbe solo qualificarsi.

Mi appello a lei, signor Presidente. Però, fin da adesso, le confermo che questa notte non abbandonerò l'Aula.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che durante la seduta di oggi si terrà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Vedremo quando sospendere i lavori per consentire la riunione per trattare anche di questo argomento.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, chiedo l'attenzione da parte del Governo, che non c'è, e della sua persona per ricordare a questa Assemblea, in particolare modo, e al Governo che non vedo presente, che sono trascorsi diversi mesi e all'Assemblea, in particolare alla III Commissione, non è stato ancora trasmesso dall'Assessorato risorse agricole il piano faunistico venatorio.

Stigmatizzo questa negligenza del Governo che, in occasione dell'approvazione della legge a luglio, fece capire al mondo della caccia che certamente si sarebbe adempiuto a questo obbligo nel più breve tempo possibile, bene, siamo a fine novembre, quasi ai primi di dicembre, e di questo piano ancora non se ne ha traccia.

Avrei voluto intervenire alla presenza di qualche componente del Governo, ma purtroppo non c'è nessuno, e pertanto chiedo alla Presidenza di sollecitare l'assessore per le risorse agricole e alimentari a trasmettere questo strumento. Se ciò non avverrà nel più breve tempo possibile, fra un anno ci troveremo di nuovo a dover normare per potere far esercitare l'attività venatoria prevista dallo Statuto della Regione e dalla Costituzione.

Aggiungo che il Governo, il 4 ottobre scorso, ha presentato il disegno di legge n. 795 - che forse la Presidenza non ha ancora assegnato alla Commissione competente - che tratta di aree protette

Il Governo deve decidersi, e questa è un'altra riflessione, se desidera una volta per tutte affrontare unitariamente il problema fra le aree protette e le aree consentite per l'attività venatoria, altrimenti ci prendiamo in giro perché, da un lato, l'assessore ha più volte dato certezza, e così anche il Presidente della Regione, che quest'anno tutto si sarebbe risolto - cosa che non è avvenuta per l'attività venatoria -, e nel frattempo si presenta una proposta sui parchi che certamente paralizzerebbe tale attività in tutta la Regione.

Penso che si debba chiedere ed ottenere un chiarimento da parte del Governo sulla sua posizione politica, se vuole o non vuole continuare a far esercitare questa attività in Sicilia.

Seguito della discussione del disegno di legge «Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico» (805/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge «Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico» (n. 805/A), posto al numero 1).

Onorevoli colleghi, ho appena ricevuto una lettera da parte del presidente della Commissione Bilancio, di cui do lettura:

“Illustre Presidente, in relazione agli emendamenti al disegno di legge n. 805/A inviati a questa Commissione, ai sensi dell’art. 113 del Regolamento interno, porto a conoscenza della S.V. che in ragione della complessità dei medesimi, essendo necessari gli opportuni approfondimenti da parte degli Uffici e la necessaria interlocuzione con il Governo, essi saranno esaminati nella seduta del prossimo 6 dicembre 2011. Con l’occasione le porgo distinti saluti.”

In virtù di questa nota, ovviamente non possiamo che trattare il disegno di legge non prima di martedì 6 dicembre. Pertanto, l’esame del disegno di legge è rinviato al 6 dicembre.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, è la prima volta che lei si determina a rinviare un disegno di legge su emendamenti, peraltro, solo aggiuntivi.

Non c’è in Commissione Bilancio nessun emendamento riguardante il testo che è stato presentato in Aula; sono tutti quanti emendamenti aggiuntivi, peraltro carichi di spesa.

Non riesco a comprendere perché un disegno di legge che non richiede copertura finanziaria, i cui emendamenti sono stati presentati, oggi non possa essere discusso in Aula.

E’ la prima volta che succede.

Naturalmente ne prendo atto, perché lei ha determinato, senza motivazione a mio avviso, un fatto del genere; altre volte abbiamo operato in maniera diversa, ma stiamo parlando di norme che non c’entrano nulla col testo. Sono tutti emendamenti aggiuntivi e subemendamenti dell’emendamento aggiuntivo su cose che non c’entrano nulla col disegno di legge e che non sono state indicate neanche in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Quindi, inficiare il percorso di un disegno di legge esitato per l’Aula, che ha visto i deputati e le commissioni lavorare, rinviandone la trattazione per un motivo che non c’entra nulla con il disegno di legge mi sembra un po’ troppo.

Questo Parlamento a volte non lavora o vuole rinviare, non si capisce; almeno da presidente di Commissione, non ne capisco la ragione.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, io non mi sono determinato in nessun modo nel senso che io non ho proprio idea degli emendamenti.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Sono emendamenti aggiuntivi.

PRESIDENTE. Mi è stato riferito di un numero importante di emendamenti che gli uffici hanno inviato alla Commissione Bilancio. Il presidente della Commissione Bilancio mi ha scritto mentre aprivo la seduta oggi pomeriggio e io ho dato lettura all’Aula della lettera ricevuta.

Io non ho determinato alcunché, di questo percorso conosco solo l’esito finale perché ho dato lettura della comunicazione. Non conosco gli emendamenti, non li ho visti.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, l’ho informata di come stanno i fatti.

PRESIDENTE. Non conosco gli emendamenti, non li ho visti. Gli uffici, come è loro compito, hanno disposto la trasmissione degli emendamenti in Commissione Bilancio perché necessitano di copertura finanziaria, ma ribadisco che io non li conosco.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Non è così!

PRESIDENTE. Non lo posso contestare.

Onorevoli colleghi, anche per approfondire questa questione, avendo già deciso la Presidenza di convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, anticipiamo la riunione adesso così da entrare nel merito anche della questione sollevata dall'onorevole Mancuso.

Sospendo la seduta e convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in Sala lettura deputati.

(La seduta, sospesa alle ore 16.49, è ripresa alle ore 18.31)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, intervengo per comunicare che da questo momento esco dal Gruppo parlamentare del PDL e intendo aderire al Gruppo autonomo, fino a quando non verranno approvati da questa Aula il disegno di legge sulla violenza alle donne e il disegno di legge sugli oratori. Considero un fatto grave quello che è successo poco fa: di fronte ad un assessore che, fino ad un minuto prima, dichiarava esservi la copertura finanziaria su tre disegni di legge di fondamentale importanza per la Sicilia - quello sull'antiracket, quello sulla violenza di genere e quello sugli oratori -, allo stesso tempo abbiamo ricevuto una lettera a firma di un funzionario, che annulla la nota precedente e annulla la volontà di questo Parlamento.

E' un fatto che dovrebbe far irritare e perdere la pazienza a lei, signor Presidente, prima che a me.

Ho l'impressione che questo Parlamento abbia perso la sua autonomia, ho l'impressione che non abbia più quella autorevolezza legislativa che gli deriva dagli atti approvati.

L'anno scorso, per il secondo anno consecutivo, il Parlamento aveva disposto somme a favore degli oratori, della legge contro la violenza di genere, così come delle associazioni antiracket.

Questa sera un funzionario, misconoscendo, negando, violando la volontà di questa Assemblea, ha detto che quelle somme non esistono più e, contrapponendosi alla volontà del suo assessore, si è rimangiato quello che il giorno prima l'assessore Armao aveva dichiarato.

Si tratta di un fatto gravissimo, di inusitata violenza nei confronti di questa Assemblea.

Pertanto, fino a quando non verrà ristabilita l'autorevolezza del Parlamento e fino a quando la Presidenza non metterà all'ordine del giorno questi disegni di legge, io che non sono stato mai attratto e vinto dalle varie sirene che ci sono state all'interno del mio partito, da questa sera mi dichiaro indipendente.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, indipendentemente dalle note che arrivano alla Presidenza, e mi riferisco a quella dell'assessore Armao e alla successiva del funzionario dell'Amministrazione, per quanto mi riguarda fanno fede i voti espressi dalle commissioni parlamentari e, nella fattispecie, i tre disegni di legge da lei citati, quello sugli oratori, quello contro la violenza di genere e quello

sull'antiracket, hanno il parere sia della Commissione di merito che della Commissione Bilancio, per cui sono pronti per l'Aula. Dopodiché la settimana prossima la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari stabilirà quando trattarli; sono stati calendarizzati dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e, quindi, andranno in Aula, come è giusto che sia.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 805/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riprende il seguito della discussione del disegno di legge «Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico» (805/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Comunico che gli emendamenti che comportano spesa sono già stati inviati alla Commissione Bilancio e quindi verranno esaminati dall'Aula martedì prossimo, 6 dicembre, dopo il parere della Commissione Bilancio. Oggi l'Aula si occuperà del resto dell'articolato.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata

1. I comuni, nel rispetto dei vincoli paesaggistici e ambientali e dei beni culturali, per agevolare la realizzazione di nuovi alloggi sociali, definiti dall'articolo 5 della legge 8 febbraio 2007, n. 9, per studenti, anziani, famiglie, immigrati e soggetti a rischio di esclusione sociale, promuovono interventi di riqualificazione urbanistica di edilizia sociale, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, commi 258 e 259, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, con gli strumenti di edilizia convenzionata di diritto privato e di Partenariato Pubblico Privato (PPP) indicati dal decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (codice dei contratti pubblici) e dal decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207.

2. Per le finalità di cui al comma 1 i comuni:

a) adottano programmi insediativi di edilizia sociale per la riqualificazione urbanistica di aree degradate e di centri storici con promotori di progetto privati e le organizzazioni interessate;

b) valutato il fabbisogno di edilizia sociale, elaborano il programma integrato d'intervento di cui all'articolo 16 della legge 17 febbraio 1992, n. 179 e promuovono, attraverso l'emanazione di appositi bandi, l'intervento dei privati con operazioni di finanza immobiliare e di progetto. Gli interventi di housing sociale, come servizio abitativo di interesse comunitario devono essere inseriti nel piano dei servizi dell'ente locale;

c) promuovono il ricorso all'intervento dei fondi immobiliari pubblici e privati per l'attuazione dei programmi e per il finanziamento dei nuovi progetti, individuando le aree e gli immobili da riqualificare e valorizzare, da assegnare ai privati con i criteri di non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza e concorrenzialità;

d) possono utilizzare gli istituti di edilizia perequativa per agevolare l'impianto progettuale e finanziario, nell'ambito delle previsioni degli strumenti urbanistici, con l'aumento delle volumetrie nei limiti degli incrementi massimi della capacità edificatoria previsti dal decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444. Gli interventi di *housing* sociale classificati dalle UE come Servizi abitativi essenziali per la coesione e la mobilità sociale non necessitano di cambio di destinazione d'uso;

e) valutano proposte di privati per concludere con gli strumenti di edilizia convenzionata di diritto privato, accordi per la riqualificazione urbanistica con contenuti di edilizia sociale, con le procedure di PPP negoziale, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 12 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni. Per l'intervento ritenuto di interesse pubblico si possono attivare gli strumenti urbanistici in deroga previsti dall'articolo 14 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380;

f) utilizzano le procedure di semplificazione amministrativa dello sportello unico e di nomina del responsabile unico del procedimento di cui alla legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, per snellire il percorso realizzativo dei progetti di riqualificazione urbanistica prevedendo altresì:

1) la conferenza di servizi, per la valutazione della documentazione progettuale prevista dal codice dei contratti e per raccogliere i pareri endoprocedurali, nulla osta, autorizzazioni, dei vari enti di competenza;

2) l'approvazione da parte della giunta comunale delle opere di urbanizzazione a carico dei promotori privati;

3) la conclusione del procedimento col rilascio del provvedimento unico e la stipula della convenzione urbanistica;

4) la determinazione dei criteri economici gestionali legati alla definizione dei canoni d'affitto.

3. I comuni, al fine di rendere sostenibili le operazioni immobiliari e favorire lo sviluppo del mercato interno, in conformità alla normativa europea, possono accettare le proposte d'intervento di privati per la riqualificazione urbanistica e la stipula delle convenzioni, con una quota minima del 40 per cento, sul totale degli alloggi realizzati o ristrutturati, da destinarsi ad edilizia sociale. Le proposte dei privati possono beneficiare delle procedure di approvazione previste dagli articoli 36 e 37 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni.

4. I privati, promotori di progetto, si impegnano, con la stipula della convenzione, a concordare col comune i criteri di assegnazione e di gestione degli alloggi sociali ricavati dai maggiori indici edificatori concessi per una quota minima del 15 per cento, con canoni a prezzo concordato da assegnare alle categorie indicate per legge, tutelando in ogni caso i criteri di redditività economica necessari per ripagare l'investimento finanziario dei privati. I costi di manutenzione ordinaria e straordinaria sono a carico del soggetto proponente o del gestore incaricato.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo: 1.2 (I, II, III e IV parte);
- dall'onorevole Cracolici: 1.12, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18;
- dagli onorevoli Buzzanca, Pogliese, Caputo, Falcone e Vinciullo: 1.3;
- dalla Commissione: 1.1;
- dagli onorevoli Rinaldi, Galvagno, Ammatuna e Barbagallo: 1.4, 1.6, 1.7;
- dagli onorevoli Ruggirello e Musotto: 1.8, 1.9;
- dagli onorevoli De Benedictis e Cracolici: 1.10, 1.11 e 1.19;
- dall'onorevole Cappadona: 1.5.

L'emendamento 1.6 è interamente sostitutivo dell'articolo 1.

Onorevole Rinaldi, lo mantiene?

RINALDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.10, a firma dell'onorevole De Benedictis. Ne do lettura:

«Sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. Ai fini della realizzazione di alloggi sociali di cui all'art. 5 della legge 8.2.2007, n. 9 e del D.M. 22.04.2008, si applica in Sicilia la disciplina prevista all'art. 11 del D.L. 25.06.2008, n. 112 convertito con legge 6.08.2008 n. 133, in attuazione di quanto previsto all'articolo 1, commi 258 e 259 della legge 24.12.2007, n. 244. Per la realizzazione di tali interventi può ricorrersi agli strumenti del partenariato pubblico-privato (PPP) di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e al DPR 5 ottobre 2010, n. 207.”».

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo soprattutto all'onorevole Mancuso, presidente della commissione. L'emendamento 1.10 tende a riscrivere l'articolo 1 con lo spirito e l'intento di disciplinare il fatto che in Sicilia si applicano le disposizioni nazionali che qui vengono interamente richiamate. Non aggiunge ma, secondo me, precisa anche in maniera più stringente quali sono gli ambiti di applicazione della norma, i riferimenti legislativi nazionali, e credo che da questo punto di vista meglio si sposi con il successivo emendamento che disciplina le modalità attuative degli interventi medesimi.

Quindi, credo che si possa apprezzare nello spirito che stiamo illustrando, come un emendamento che incardina l'intero disegno di legge intorno a due pilastri: il primo è quello del riconoscimento dell'applicabilità della normativa nazionale al territorio della Regione siciliana; il secondo, che è quello di cui all'articolo 2, come modificato dall'emendamento che successivamente vedremo, che ne disciplina le modalità attuative.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, non ho difficoltà ad esprimere parere favorevole con una precisazione che, però, mi pare necessaria.

Tanto nel testo del proponente quanto nell'emendamento viene richiamato il codice dei contratti, decreto legislativo 163 del 2006, come modalità procedimentale, che l'autorità di vigilanza sui contratti della pubblica Amministrazione ha ritenuto estraneo all'*housing* sociale.

Significa che noi stiamo facendo un modello che attrae, secondo me positivamente, al codice dei contratti l'*housing* sociale; dà maggiori garanzie. Però è un punto da porre all'attenzione.

Mi dichiaro, quindi, favorevole.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Dovrei interloquire con l'Aula, ovviamente, ma è importante che mi ascolti anche l'assessore. Ero consapevole di questa sua osservazione, assessore, ma davo per assodato, e

certo mi auguro che così sia, che questo richiamo al decreto 163 fosse applicato con i limiti che, poi, vengono meglio specificati nell'emendamento aggiuntivo del Governo stesso.

Nell'emendamento che abbiamo potuto vedere, il Governo richiama il testo del decreto 163 con delle limitazioni. Ecco perché nella proposizione di questo emendamento io ho lasciato tal quale il richiamo al decreto 163 sapendo che, poi, se l'Aula vota l'emendamento del Governo, la problematica che ha sollevato l'assessore verrà superata.

Per evitare sorprese, noi potremmo non indicarlo in questo articolo, nel caso in cui l'Aula non arrivasse ad approvare poi l'emendamento aggiuntivo del Governo, perché non possiamo ipotecare il futuro, e comunque varrebbe in ogni caso e potrebbe essere ripreso nel testo del Governo stesso.

Non so se sono stato chiaro.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Va bene il testo dell'emendamento. Il fatto di richiamare il decreto 163/2006 qui ed eventualmente poi di richiamarlo non provoca disastri, non dà problemi.

Ciò che va posto all'attenzione è che noi stiamo attraendo una materia - che, ordinariamente, non è attratta al codice dei contratti - alla disciplina del codice dei contratti.

Potenziamo i controlli. Io sono favorevolissimo.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, vorrei solo capire, perché purtroppo ho seguito la discussione dell'onorevole De Benedictis e dell'assessore ma non ho capito qual è l'emendamento che il Governo ha presentato, che io non conosco e che penso era collegato

Ritengo, però, assessore, che lei ha detto non bene, benissimo! Se lei recepisce in questa norma e attrae il codice dei contratti, il codice dei contratti è principalmente una norma che riguarda il pubblico. E c'è un motivo per cui in questo disegno di legge, che è rivolto al pubblico e al privato, non si richiama il codice dei contratti.

Non vorrei che si facesse qualcosa che non funziona perché il *social housing* non è né edilizia economica convenzionata né edilizia economica sovvenzionata. E' una terza cosa: è edilizia sociale, dove c'è il privato. Stiamo, quindi, attraendo - e devo dire che ha ragione qua l'assessore - nelle procedure del *social housing* una cosa che, come procedura di appalti, segue il pubblico quando invece c'è il privato di mezzo. E, pertanto, c'è un motivo perché in ambito nazionale non è stata attratta con il codice dei contratti.

Onorevoli colleghi, occorre forse fare una valutazione perché sono convinto che c'è buona fede da parte di tutti, però c'è un motivo perché nel *social housing* non c'è il codice dei contratti.

Forse è meglio lasciare la tesi dell'assessore.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 1.10.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 1.5, a firma dell'onorevole Cappadona, decade.

Si passa all'emendamento 1.11, a firma dell'onorevole De Benedictis. Ne do lettura:

«Sostituire il comma 2 con il seguente:

“2. Con successivo decreto dell'Assessore regionale alle Infrastrutture, di concerto con l'Assessore regionale per l'Economia e l'Assessore Regionale al Territorio ed Ambiente, da emanarsi entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente legge, previo parere della competente commissione legislativa della Assemblea regionale siciliana, sono disciplinate le modalità attuative per la realizzazione degli interventi di cui al comma 1 ed in particolare:

a) i criteri per l'individuazione della aree in cui localizzare gli interventi, secondo le previsioni degli strumenti di programmazione urbanistica o in deroga agli stessi;

b) le modalità di individuazione e scelta dei partner privati degli interventi, secondo criteri di trasparenza, imparzialità e tutela della concorrenza;

c) le modalità e le condizioni per la valutazione delle proposte dei privati e per la negoziazione degli accordi di partenariato pubblico privato (PPP);

d) le eventuali premialità, sia in termini di volumi edificabili che di agevolazioni fiscali e/o finanziarie, da attribuire ai promotori degli interventi, secondo le condizioni ed i limiti ivi stabiliti;

e) le procedure amministrative a cui ricorre per l'approvazione e l'attuazione degli interventi, secondo criteri di semplificazione e trasparenza;

f) gli obiettivi minimi da conseguirsi, da parte dei comuni, in termini di disponibilità di alloggi sociali e riqualificazione urbanistica, in relazione alle caratteristiche dell'intervento ed alle quote di investimento pubblico e privato complessivamente previste;

g) le modalità per consentire, fra i costi dell'intervento, l'eventuale inclusione delle spese della relativa assistenza tecnico-amministrativa ai comuni.».

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto vorrei precisare che c'è stato un refuso per cui “sostituire il comma 2” andrebbe letto con “sostituire i commi 2, 3 e 4”.

Al riguardo potremmo predisporre un subemendamento.

L'emendamento nasce da una osservazione: quello che il disegno di legge in Aula intende fare, appunto, con la stesura originaria dei commi 2, 3 e 4, è normare una serie di elementi che attengono alle questioni che, poi, in realtà vengono precisate qui nelle lettere del subemendamento.

Ovverossia, vengono richiamate, ma a mio giudizio normate in questo testo originario in maniera non compiuta, una serie di questioni che poi sono sostanziali nella attuazione degli interventi. E, cioè: l'individuazione del privato; l'individuazione delle aree e degli oggetti di intervento; le modalità attraverso cui questi devono essere richiamati; le eventuali premialità; le procedure.

Le varie lettere della stesura originale, come si può osservare nel testo del disegno di legge, fanno riferimento a questi elementi; ma lo fanno in maniera incompleta perché, oggettivamente, farlo in una maniera certa, in una maniera articolata, è argomento molto complesso.

Io ritengo, quindi, che è molto meglio, così come hanno fatto altre legislazioni regionali, cito per tutte la Regione Lombardia, che la legge si articoli in un articolo 1 che, come abbiamo già approvato, individua l'applicabilità della norma al territorio regionale, e in un articolo 2 che

demanda al successivo provvedimento, in questo caso ad un decreto, l'articolazione delle modalità attuative indicando quali contenuti debba avere.

In questo caso salviamo tutte le intenzioni del disegno originario, così come proposto dalla IV Commissione, elenchiamo questi come criteri che devono essere specificati nel decreto attuativo. E, quindi, i criteri per l'individuazione delle aree in cui localizzare gli interventi; le modalità di individuazione e scelta dei *partner* seguendo criteri di trasparenza, imparzialità e tutela della concorrenza; le modalità e le condizioni per la valutazione delle proposte dei privati e per la negoziazione degli accordi di partenariato pubblico-privato.

Lo sottolineo perché l'aleatorietà di questa disciplina può consentire grande imbarazzo alle amministrazioni comunali, dato che non ci sono termini di confronto, non ci sono esperienze consolidate, e valutare quanto una operazione sia utile dal punto di vista pubblico e quanto, invece, non sia un'operazione che possa nascondere speculazioni non meglio precisate, è compito tecnicamente arduo, cioè non dipende solamente dalle modalità di svolgimento e di trasparenza delle procedure, ma ci sono delle questioni delicate, dal punto di vista tecnico e finanziario, per le quali è bene aiutare l'Amministrazione ad agire attraverso un'individuazione di criteri a monte.

Ancora poi si chiede di precisare le eventuali premialità, sia in termini di cubatura sia in termini finanziari o fiscali, le procedure amministrative e anche di snellimento, attraverso cui questi processi vanno eseguiti e gli obiettivi da conseguire.

Le legislazioni regionali - andate a leggerle - sono molto attente a definire l'interesse pubblico, perché siamo convinti tutti che l'*housing* sociale può essere uno strumento, ma - ripeto - senza un orientamento e un indirizzo forte dei criteri attraverso i quali le amministrazioni scelgono i propri *partner* e poi giudicano e valutano le proposte nell'ambito appunto del partenariato pubblico-privato le differenze possono essere macroscopiche, da caso a caso, e l'interesse pubblico può veramente non avere termini di confronto, rispetto ai quali può essere valutato ed apprezzato.

Credo, quindi, che questo emendamento possa essere apprezzato nello spirito, ripeto, di salvaguardare lo stesso obiettivo che il testo originario si propone con gli stessi medesimi argomenti, ma consentendo che venga disciplinato più compiutamente con un decreto dell'assessore, che abbia tuttavia il parere della commissione legislativa competente.

Presidenza del Vicepresidente Formica

CAPPADONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPADONA. Signor Presidente, l'emendamento a mia firma, anche se è stato dichiarato decaduto dato che quello dell'onorevole De Benedictis lo cassa, tendeva ad evidenziare i soggetti. Visto che lo spirito della legge é, appunto, quello dell'edilizia sociale, era il caso di evidenziare i soggetti che ne beneficiano, perché all'articolo 1 si parla soltanto di studenti, anziani, famiglie, immigrati. "Fasce sociali deboli" è un concetto generico.

Io volevo inserire le figure che sono previste dalla norma. Quindi chiedo se possiamo riscriverlo.

Nell'articolo 1 non è recepita la norma. Nelle premesse, si parla della legge 112 ...

CRACOLICI. Con l'emendamento sostitutivo che abbiamo votato, al fine della realizzazione si applica in Sicilia la disciplina prevista dall'articolo 11, che è quella delle categorie.

PRESIDENTE. Viene prevista tutta la fattispecie.

CAPPADONA. E' importante, perché là vengono inseriti il quoziente familiare, le famiglie, i nuclei con difficoltà finanziarie.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, Assessore, credo che questa norma, come è stata strutturata, e l'articolo 1, così come è scritto, abbia un senso se si vuole far applicare celermente questo regime in Sicilia, fermo restando che vorrei a questo punto ricordare sulla materia all'assessore, che tutto quello che stiamo facendo con norma, nella regione Piemonte è stato fatto nel 2007 per atto amministrativo. Per cui se l'articolo 1 è un indirizzo già abbastanza aperto per i comuni, lo lascerei, in quanto lasciamo liberi i comuni di muoversi.

Ma se noi, me ne dispiace ma è quello che penso, facciamo un meccanismo per cui intervengono l'assessore per l'economia, l'assessore per il territorio e ambiente, l'assessore per le infrastrutture per decidere di fare qualcosa che, invece, già in un articolato è scritto che i comuni lo facciano in autonomia, fermo restando che possono farlo anche a prescindere dalla norma.

Questa norma di principio, molto importante, spingerà le amministrazioni a muoversi.

Ma se noi cominciamo già a scrivere "entro novanta giorni" e "il parere della Commissione", non credo che faremo decollare alcunché. Non credo, con tutto rispetto per l'assessore Russo, per l'assessore per l'economia e per l'assessore per il territorio, che loro si incontrino e che entro novanta giorni - ma forse, piuttosto, fra otto, nove o dieci mesi - comincino a pensare di fare qualche provvedimento per far partire il *social housing* che, secondo me, potrebbe partire anche a prescindere e, avendo approvato il comma 1, si potrebbe già fermare lì.

Si vuole dire tutto un insieme di cose, ben vengano; ma non complichiamolo con l'Assessorato e con i pareri che non c'entrano nulla.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, ascoltando gli interventi dei colleghi, da ultimo quello sempre molto puntuale dell'onorevole Beninati, mi viene molto da pensare su una questione di fondo, che è la seguente: non c'è ombra di dubbio che sul proposito possiamo essere tutti d'accordo, l'*housing* sociale come elemento che può dare una spinta per migliorare la condizione complessiva della nostra edilizia, che necessita di avere uno strumento che compendi il principio dell'edilizia residenziale a canoni di locazione calmierati. Sono tutte cose belle.

Ma quello che poi si vuole concretamente realizzare, mi pare diventi non conseguente al principio positivo, perché quando l'assessore Russo - e mi dispiace che si stia allontanando - dice di stare attenti al fatto che si procede ad assegnare anche questa materia al codice degli appalti, e quindi pubblico, io mi preoccupa e mi chiedo quale sia il senso. Questo?

L'assessore Russo ha detto che questo vuol dire più controlli e si è mostrato contento, per carità, io però lo sono meno perché vivo di un principio, che è quello che ho cercato di ribadire: dobbiamo fare norme che devono semplificare.

Quando abbiamo dibattuto lungamente in Aula della semplificazione amministrativa, ho sostenuto che quella norma che l'Assemblea è riuscita a portare avanti con grandi sforzi, era una norma che migliorava, recependo una serie di norme già applicate dall'Aspromonte in su, e in molti casi non applicate da noi, ma sostanzialmente manteneva in vita il principio dell'autorizzazione preventiva,

non del controllo successivo. Qui mi sembra che, addirittura, stiamo operando non solo un'autorizzazione preventiva ma anche un controllo preventivo, e non so quanto sia utile.

Quando facciamo questa elencazione, al comma 2, di tutto quello che c'è nelle varie lettere fino alla lettera f), mi torna la preoccupazione se realmente stiamo semplificando o se invece stiamo aggravando ulteriormente. E mi pongo la questione: ma quali elementi e quali istituti stiamo utilizzando? Proprio quegli stessi istituti che hanno dimostrato il fallimento anche in materia di attività urbanistica, perché quelli sono tutti gli istituti e gli elementi che hanno portato ad avere in Sicilia un abusivismo edilizio mostruoso, che è quello per il quale ci poniamo le questioni.

Non vorrei che, come spesso ci accade, dalle belle intenzioni, tra virgolette, dalla condivisione sui principi trasferiamo la bontà del principio in un'attività non conseguente dal punto di vista normativo e del miglioramento della questione sotto il profilo della nostra capacità di legiferare.

Le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni, assessore, come lei mi insegna!

Vorrei, quindi, che si rivedesse e che non si andasse avanti quasi per un obbligo, ponendoci, peraltro, in una condizione che - se vogliamo - è strana: approviamo i primi due articoli, poi rinviando per capire cosa decide la Commissione Bilancio sugli articoli che hanno bisogno di copertura finanziaria. Non conosciamo quegli articoli, qualcuno ha detto che molti colleghi conoscevano il testo prima e che ci sono già dei subemendamenti, io non li conosco e non sono neanche preparato per capire cosa c'è in questi articoli aggiuntivi, cosa ci potrebbe essere.

Mi preoccupa che tutto questo poi non ci faccia procedere in maniera serena e positiva e, pertanto, chiedo un momento di riflessione.

Questo vale anche per l'articolo 2, magari poi interverrò nuovamente perché non vorrei che si stesse facendo un favore a qualcuno che è già pienamente strutturato per fare questo.

Guardando su internet ho visto, ad esempio, che a Milano esiste una Fondazione lombarda che fa per mestiere proprio questa attività, la quale magari è già pronta a lavorare su un'attività, come quella di realizzare ad Acireale 602 alloggi, per i quali c'è già un bando.

Vorrei capire meglio, quindi un attimo di approfondimento non sarebbe male.

Vorrei, in ogni caso, che nell'essere d'accordo sul principio, il principio sia declinato con snellezza. Ma ritengo che la norma in esame non vada verso questo segno.

RUSSO Pietro Carmelo, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Pietro Carmelo, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'intervento dell'onorevole Bufardecì mi impone di rompere un voto che avevo rivolto a me stesso e quindi dirò che mi ero ripromesso di rinviare ad una fase di approfondimento.

Prima di questo, però, volevo segnalare il fatto che il Governo ha appena presentato un subemendamento 1.11.3, che vi è stato distribuito, che affida al Presidente della Regione l'adozione del provvedimento di regolamentazione perché quando vi è competenza concorrente di più assessori e, fra l'altro, con interventi, di disciplina del territorio, deroghe e così via dicendo, lo strumento a cui deve ricorrersi è un regolamento presidenziale.

Quindi, l'emendamento del Governo propone all'Aula di sostituire il decreto dell'assessore per le infrastrutture con un regolamento presidenziale su proposta dell'assessore per le infrastrutture; questo semplicemente per un problema di congruenza.

CRACOLICI. Con il regolamento andiamo al Consiglio di giustizia amministrativa e via dicendo.

RUSSO Pietro Carmelo, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Vi informo, l'ho detto poc'anzi in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che il regolamento sui lavori pubblici

è stato esitato il 17 luglio 2011, il 24 ottobre 2011 è andato al C.G.A., il 29 novembre 2011 è stato riscontrato da quest'ultimo. Quindi, se uno vuole correre le cose le fa.

Il termine era fissato al 31 dicembre 2011, il 24 ottobre ho finito.

Se si vuole fare, si fa. Lo si è fatto con il regolamento dell'organizzazione degli uffici e dei servizi, che è stato esitato dalla Corte dei conti il 29 dicembre 2008. Quindi, se si vuole fare, si fa.

Però dovevo una risposta all'onorevole Bufardecì e, per il suo tramite, all'Aula.

Perché ho detto che io sono contento?

Perché a mio modo di vedere la legge sull'*housing* sociale - e infatti sto per segnalare questo fatto al Ministero dell'interno, lo farò domani - contiene degli elementi che suggeriscono un'attenzione particolare. Come funziona la legge sull'*housing* sociale?

Si prevede una società di gestione, un fondo e gli imprenditori che accedono a quel fondo.

Siccome non è attratta al codice dei contratti, che prevede all'articolo 38 alcuni importanti requisiti, il problema che si pone, onorevoli Bufardecì e Beninati, è che al fondo possono aderire soggetti pubblici e soggetti privati, rispetto ai quali la legislazione nazionale - è possibile che io sbagli e che sia un buco dovuto alla mia ignoranza - non prevede alcuna verifica sotto il profilo delle norme antimafia. Il che significa che qualunque privato può partecipare al fondo e qualunque privato può accedervi proprio perché è uno strumento totalmente privatistico; il che significa che può essere uno strumento che, trattandosi di materia edilizia, si può prestare a talune applicazioni con qualche margine di complessità - cerco di essere continente e di non farmi prendere dall'entusiasmo come feci, sbagliando, nell'aprile dell'anno scorso - nel senso che potrebbe determinarsi una condizione in cui un privato, che ha soldi provenienti non si sa bene da dove, partecipa al fondo e quello stesso privato, costituendo un'altra società, accede al fondo che, nel frattempo, ha restituito a dignità quelle risorse finanziarie provenienti non si sa da dove. Questo lo segnalerò domani al Ministero dell'Interno, ho già avuto una interlocuzione con il capo della segreteria tecnica.

Quindi, il fatto di attrarlo al codice dei contratti impone di applicare l'articolo 38 che obbliga agli accertamenti antimafia, obbliga agli accertamenti di moralità delle imprese e così via.

Negli emendamenti presenti in Commissione Bilancio io avevo trovato un'altra soluzione, cioè quella di applicare in ogni caso il codice antimafia a chi partecipava al fondo.

Però, questa è un'altra ipotesi e va benissimo.

Le ragioni per cui sono contento non vanno rinvenute, dunque, in una mia tendenza a rendere più faticoso il percorso amministrativo, ma semplicemente ad esigenze di attenzione ad un settore che in passato - e, purtroppo, le recenti cronache testimoniano - che è un passato che ritorna o che non se n'è mai andato e che presenta rischi di presenze sgradite e sgradevoli che devono essere tenute, ovviamente, quanto più lontano possibile.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho nulla da eccepire sotto il profilo legislativo della correttezza dell'emendamento 1.11, nel senso dell'enunciazione di quelli che devono essere i principi per avviare l'attività di *housing* sociale.

Era chiaro che avevamo pensato questa legge specificando, soprattutto per gli enti locali, tutti i passaggi, richiamandoci alla legge nazionale, affinché si velocizzasse l'azione perché - lo ricordo a me stesso - questa legge si chiama "Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico".

A questo punto mi pare che non c'è più neanche l'urgenza, perché tra 180 giorni - e ci mettiamo nelle mani non solo della Giunta e degli assessori, ma anche del Signore - dovrebbe essere pronto il

regolamento per avviare le attività - quindi, diciamo tra sei mesi - e tutto quello che ne deriva da una procedura amministrativa, da un intervento amministrativo che dovrebbe andare tutto bene.

Non era questo lo spirito del presentatore. Già i diversi emendamenti hanno snaturato la legge e questo emendamento cambia profondamente il senso della *misura urgente* per lo sviluppo economico. Non credo di dire, nella qualità di relatore e di presentatore del disegno di legge, qualcosa di sbagliato e, per quanto mi riguarda, non solo sono disinteressato a questa norma ma, qualora questo emendamento passasse, naturalmente nella qualità di relatore, voterò contro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato che questo emendamento è veramente il cuore della norma, propongo di sospendere brevemente i lavori per discuterlo con i presentatori.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.10, è ripresa alle ore 19.19)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, siamo all'emendamento 1.11. Preciso che, se viene approvato l'emendamento 1.11, si intendono modificati anche i commi 2, 3, e 4.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei avere capito male perché poco fa, durante la pausa, si era detto che eventualmente il tutto veniva assegnato ad un successivo provvedimento di natura regolamentare. Per cui, ritengo opportuno che questo testo venga eliminato, che ci sia il rinvio e basta, senza che si approvi l'emendamento 1.11.

Siccome il primo comma è già il principio, dopodiché direi che per quanto attiene alla disciplina si rimanda ad un successivo decreto. Mi permetto di aggiungere che, a mio avviso, per quanto riguarda la lettera d), che è quella relativa alla determinazione dei criteri economici e gestionali, legati alla definizione di canone di affitto - parlo della lettera "f) punto 4)" del testo originario, occorre un termine che sia di garanzia e non un termine breve, un termine di venti o trenta anni a garanzia proprio dell'*housing* sociale e, quindi, del soggetto beneficiario.

Questo, però, lo farei con il regolamento, dando sin da subito il messaggio, almeno per quanto riguarda il Gruppo parlamentare Grande Sud, all'assessore che deve fare il regolamento entro sessanta giorni, di dare quanto maggiore termine per la durata di questo tipo di rapporto di affitto, a garanzia dell'utente e, quindi, a garanzia del servizio della norma.

Però non farei altro, rinvierei e basta, senza approvare questo articolato. Altrimenti torniamo all'osservazione di prima, che stiamo appesantendo la norma.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: 1.11.1;
- dalla Commissione: 1.11.2, 1.11.4;
- dal Governo 1.11.3.

Comunico che il subemendamento 1.11.2, a firma della Commissione, è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il subemendamento 1.11.3.1.

Ne do lettura:

«Sostituire le parole “180 giorni” con “90 giorni”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.11.3. Ne do lettura:

«Sostituire le parole da “Con successivo” a “giorni” con le parole “con Regolamento adottato con decreto dal Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale per l'economia, dell'Assessore regionale per le infrastrutture e dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente previa delibera della Giunta regionale, da emanarsi entro 180 giorni”».

Lo pongo in votazione, come subemendato con il subemendamento 1.11.3.1 testé votato.
Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1.11.1, dell'onorevole Cracolici. Ne do lettura:
«L'emendamento 1.11 si intende sostitutivo dei commi 2, 3 e 4».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.11, così come emendato. Il parere del Governo?

RUSSO PIER CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, a questo punto gli emendamenti sono tutti superati fino all'1.8.
Si passa all'emendamento 1.8, a firma degli onorevoli Ruggirello e Musotto.

RINALDI. Signor Presidente, non c'è più perché il comma 4 è inserito in quell'emendamento.

PRESIDENTE. Ma c'è una parte aggiuntiva. “Dopo il comma 4, aggiungere...”.
Onorevoli colleghi, seguite l'ordine dei lavori della Presidenza.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di intervenire solo a chiarimento se l'emendamento 1.9 è dichiarato ammissibile.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, se troviamo l'emendamento nel fascicolo significa che è stato dichiarato ammissibile. Considerato che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito che gli emendamenti aggiuntivi al testo si esamineranno martedì, dopo che la Commissione Bilancio si sarà pronunciata, anche questo sarà considerato tra gli aggiuntivi.

L'intervento dell'onorevole Beninati e, soprattutto, quello dell'onorevole Mancuso hanno evidenziato una particolarità di questi emendamenti che vanno dall'1.8 in avanti.

Nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è stabilito che oggi si sarebbe proceduto alla trattazione dell'articolo 1 e dell'articolo 2 e martedì prossimo si esaminerà la materia aggiuntiva, oggetto d'esame della Commissione Bilancio.

La Presidenza considera che sia l'emendamento 1.8 sia quelli a seguire, gli emendamenti 1.9 e 1.19, sono da considerarsi materia aggiuntiva che discuteremo martedì, insieme agli altri emendamenti aggiuntivi.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, io ormai ho perso ogni speranza di essere compreso.

La decisione è sua e la rispetto; però, stavo per intervenire sull'emendamento 1.8 perché lo ritenevo sì aggiuntivo, ma all'articolo 1, e penso che la decisione era sugli emendamenti aggiuntivi al testo. Ciò nonostante, se la sua è una decisione presa, concludo anticipando che quest'emendamento, onorevoli colleghi, non so se lo approverete o meno in qualche altro momento, ma non c'entra totalmente nulla la VAS su queste cose.

Freniamoci in questi impeti di esagerazione, altrimenti è meglio non approvare questo disegno di legge.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, non per tornare sugli emendamenti 1.8 e 1.9, che è stato deciso di farli successivamente, ma proprio perché lei sta rinviando parte di questi emendamenti a martedì prossimo, nella speranza che da qui ad allora i presentatori li ritirino, io li considero un appesantimento enorme e non un'applicazione di norma, la VAS, così come considero il 30 per cento della zona C spropositato, in quanto facciamo i piani regolatori per far fare solo questo, nella sostanza. Io ritengo opportuno rinviare, a questo punto, anche l'articolo 2 per un maggiore approfondimento e riflessione. Per quella che è stata l'evoluzione dei lavori è opportuno rinviare sin da adesso per poter approfondire il testo normativo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che gli emendamenti 1.8, 1.9 e 1.19 sono da considerarsi materia aggiuntiva rispetto all'articolo 1 e pertanto saranno trattati nella seduta di martedì prossimo.

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.
Elenco regionale

1. Al fine di agevolare l'applicazione delle nuove metodologie di Partenariato Pubblico Privato, indicate dalle direttive comunitarie ed assistere i comuni e i loro dirigenti nell'aggiornamento delle competenze di management pubblico, necessarie per il montaggio degli interventi immobiliari, è istituito presso l'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità, mediante procedure di evidenza pubblica, un apposito elenco regionale di consulenti esperti in materia di project management urbanistico, ingegneria economica, diritto amministrativo e PPP.

2. I comuni possono stipulare coi professionisti iscritti nell'elenco di cui al comma 1 apposite convenzioni nell'ambito delle attività di supporto tecnico amministrativo al responsabile unico del procedimento ed i relativi costi, come costi di progetto, sono posti a carico dei soggetti realizzatori, senza alcun aggravio per i bilanci degli enti locali.

3. Con decreto dell'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità è emanato un avviso pubblico per la costituzione dell'elenco di cui al comma 1. Con le medesime procedure di evidenza pubblica utilizzate per la sua istituzione, l'elenco regionale è aggiornato con cadenza almeno annuale».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli De Benedictis e Cracolici: 2.3;
- dagli onorevoli Rinaldi, Galvagno, Ammatuna e Barbagallo: 2.2;
- dalla Commissione: 2.1.

Si passa all'emendamento 2.3, soppressivo dell'articolo 2.

Onorevoli colleghi, sull'articolo 2 l'onorevole Bufardeci aveva manifestato l'opportunità, alla luce dei problemi di interpretazione che ci sono stati lungo l'iter di approvazione dell'articolo 1, che pure l'articolo 2 venisse trattato nella seduta di martedì prossimo.

La Presidenza fa notare che, essendoci solo tre emendamenti all'articolo 2, di cui uno della stessa commissione, se il presidente della commissione e il relatore ritengono che si possano esaminare gli emendamenti, visto anche l'esiguo numero degli stessi, si continua la discussione e, se non ci sono grandi problemi, la Presidenza suggerisce di continuare l'esame del disegno di legge.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io mi associo alla richiesta dell'onorevole Bufardeci, perché all'articolo 2 è previsto un emendamento che, in parte, sostituisce l'articolo 2 del disegno di legge e che ha un contenuto complesso che vorrei spiegare.

Se rimandiamo, quindi, gli articoli aggiuntivi, come abbiamo fatto all'articolo 1, credo che anche questo necessiti di una pausa di riflessione per discuterlo martedì prossimo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, mi permetto di dire che l'emendamento del collega Rinaldi è un emendamento che con l'attuale articolo 2 c'entra poco, nel senso che...

RINALDI. Non è vero! Non è vero!

CRACOLICI. Aspetta, fammi finire!

RINALDI. No, non ti faccio finire! Se tu guardi tutto quello che c'è scritto....

CRACOLICI. Appunto, se mi fai finire.

PRESIDENTE. Intanto, interveniamo. Anche la Presidenza vorrebbe capire.

CRACOLICI. Io avevo proposto un emendamento che cassava l'intero articolo 2, così come è scritto. Perché? Perché l'intendimento che si proponeva la commissione nel testo che ha elaborato, sostanzialmente, introduceva un meccanismo nel quale i comuni si avvalevano di professionisti esterni, attraverso un albo predisposto dall'Assessorato infrastrutture, i cui costi, di consulenza o di attività, sono a carico del soggetto proponente l'intervento.

Ora, se l'intendimento può essere nobile, la materia si presta ad una serie di difficoltà.

Una l'ho detta riservatamente al collega Mancuso e vorrei evitare di dirla da questo podio, nel senso che la pratica concreta, poi, rischia di essere complicata nella gestione. Aggiungo, però, che già nell'articolo 1 abbiamo approvato con il regolamento che emanerà l'assessore anche le modalità con cui sopportare i costi di progettazione di interventi inerenti la tipologia del *social housing*.

Di fatto, l'articolo 2, così come oggi è stato presentato nel testo, è superato nei fatti dall'articolo 1 che abbiamo approvato con quell'emendamento, e io mi limiterei a relegarlo al regolamento, perché la modalità con la quale qui lo prevediamo obiettivamente presenta una farraginosità che, invece di semplificare, finisce per complicare.

Altra cosa è l'emendamento del collega Rinaldi, che si può esaminare a prescindere; ma, in quel caso, non è sostitutivo di una norma da cassare, ma diventa aggiuntivo ad un testo che stiamo elaborando.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se il relatore è d'accordo con questa interpretazione, e cioè che con l'approvazione dell'articolo 1, con le modifiche che vi abbiamo introdotto, cioè demandando al Governo con regolamento le modalità di accesso al *social housing* e che in queste modalità è da ricomprendere la possibilità di nominare ciò che era previsto, l'albo che era previsto con l'articolo 2, se è d'accordo, a questo punto conviene votare l'emendamento soppressivo e si considera aggiuntivo poi il resto.

RINALDI. Io dichiaro di mantenere l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Se siamo d'accordo, e se il relatore è d'accordo, procediamo in questa direzione. Pongo in votazione l'emendamento 2.3. Il parere del Governo?

RUSSO, *assessore per le infrastrutture e per la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pertanto l'articolo 2 è soppresso e gli emendamenti 2.2 e 2.1 decadono.

L'esame del disegno di legge viene rinviato, come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, a martedì prossimo, dopo che si sarà pronunciata la Commissione Bilancio.

Rinvio della discussione del disegno di legge «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana'» (790-52-778-779-784/A)

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana'» (790-52-778-789-784/A).

Poiché l'onorevole Minardo, presidente della commissione e relatore del disegno di legge, è in congedo, l'esame del disegno di legge é rinviato alla seduta di domani.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 1 dicembre 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (n. 794/A)

Relatore: on. Apprendi

2) «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana'» (n. 790-52-778-779-784/A)

Relatore: on. Minardo

3) «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche e integrazioni dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'» (n. 702/A)

Relatore: on. Vinciullo

4) «Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico» (n. 805/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Mancuso

5) «Ricollocazione del personale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo» (n. 750/A)

Relatore: on. Apprendi

La seduta è tolta alle ore 19.40

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
